

❖ C. Ronchi: *L'omaggio di Meina a Corrado Selvini. Bruciò le sue opere il pittore solitario*. La Gazzetta dei Laghi, 28 agosto 1986.

Il 9 agosto, alle ore 17,30, nella sala consiliare del palazzo municipale di Meina, si è inaugurata la mostra di Corrado Selvini. Presenti, tra le autorità, personaggi del mondo artistico: il direttore della Pinacoteca Moderna di Milano ed il maestro d'arte Carlo Monti.

Il sindaco Maurizio Cotti Piccineli, nella sua presentazione: "Purtroppo, questa è la mostra postuma dell'amico e concittadino illustre, meinese dalla nascita (29.1.1913) all'ultimo giorno (8.9.1983). Ha fatto gruppo, negli Anni Trenta, con Morlotti, Cassinari, Valenti, Migneco e altri, per vivere, dopo il 1940, da vero isolato, nel piccolo centro di Meina, creando il suo mondo di fantasia immensa. Ci ha lasciato un'eredità senza confini: la sua opera, intatta, comincia a vivere con noi da questa prima mostra. E' un avvenimento eccezionale perché eccezionale è il pittore: schivo, in vita da contatti umani. Infatti se egli fosse qui non si sarebbe potuta fare questa esposizione".

Parecchi sono stati gli interventi tra cui: l'avvocato e amico Becatti che lo ricorda come persona estrosa, buona e umana. Dell'avvocato Storelli citiamo uno stralcio del suo discorso colmo di aneddoti: "L'omaggio che si rende oggi a Selvini è un atto di giustizia verso l'artista, perché il 10 agosto 1976 nella notte di S. Lorenzo, egli faceva delle sue opere un rogo. Oggi, a distanza di dieci anni alla vigilia di quel famoso episodio, siamo qui per mostrarvi quello che dal rogo si è salvato e qualche opera in più. L'Arte che si intrisecava con una poesia coloristica del tutto personale".

Oggi, personalmente di lui posso dire: "E' stato pittore, poeta, umorista satirico e patito studioso degli architetti veneti tra cui prediligeva il Palladio, che era il suo tallone d'Achille per farlo conversare quando era chiuso e, nella sua solitudine estrosa, sovente lo incontravo per le vie di Meina. Mi piaceva osservarlo quando s'accorgeva che il suo interesse era il mio: arte e colori, parlando anche della figlia che amava molto! Moltissimi aneddoti vi potrei raccontare di lui come l'incontro che ebbe con

Buzzati a cui rispose seriamente con queste parole: “Il pittore è assente. Io sono soltanto il suo giardiniere e sto potando le rose. Ritornate un'altra volta”, così fece beffa al giornalista.

Chi era Selvini per il mondo dell'arte, vi chiederete! Ecco sue note biografiche trovate nel suo casalingo museo: Corrado Angelo Selvini si è diplomato all'accademica di belle arti di Brera di Milano. Compiuti gli studi all'accademia, si iscrive all'Università e frequenta la facoltà di architettura al Politecnico di Milano, dove incontro Giorgio Labò con il quale inizia lo studio della architettura organica. Da Ditelo trae: “Schemi strutturali e luci dispari nelle Arti Plastiche”.

Fra le mostre ne citiamo alcune: mostra personale Dante Alighieri, Rapallo; Rapallo; stesura “Inserito di Schemi Spiltrici nell'arte plastica”; mostra nazionale palazzo dell'arte alla triennale di Milano; mostra personale palazzo degli Osi, Milano.

Riproduzioni di sue opere, critiche, recensioni, fatti riguardanti la sua attività artistica sono apparsi su numerose riviste e giornali, tra cui: La Gazzetta del lago Maggiore; Libro e Moschetto; Catalogo Mostra Nazionale, Milano; La Gazzetta del Popolo; La Sera; Il Corriere della Sera; Il Secolo XIX; Il Mare; Il Popolo d'Italia; L'Ambrosiano; Turismo; Humana; Posizione; Pittura dei Giovani, edizione Gorlich Milano; Europeo; Epoca.

E' peccato che un artista così si sia chiuso molto presto. Le sue opere ci parlano d'un mistero coloristico che si è sepolto con lui, ma si dovrebbe far luce nel suo contesto storico-artistico e collocarlo permanentemente in galleria d'arte moderna. Quello di oggi è il suo primo passo che ci accingiamo a compiere da amici, auspichiamoci che ne seguano tanti altri.

❖ F. Bonazzi: *presentazione della mostra personale “Schizzi e Disegni” nel Padiglione Genietto di Lesa (NO), 1991; dal catalogo della mostra.*

“Il santuario dei cachi” intitolava Corrado Selvini nell'ormai lontano 1967 una mostra rigorosamente ad invito nell'allora galleria Mestica di Meina. “Fra le verzure d'Eldorado.....” attaccava il brano introduttivo ai centodue dipinti firmato dalla moglie Giovanna Monti. “Ma, in realtà, -

ricorda la moglie – quello scritto era di Corrado, che aveva desiderato parlare di sé senza comparire in prima persona”. Aiutano, le parole di Giovanna Monti, a tratteggiare il ritratto dell'uomo. Un personaggio che, qualora non lo si sia conosciuto personalmente, pure conserva tale vigore nel segno grafico da riuscire, quanto ad animo, immediatamente cristallino.

Schivo il Selvini. A suo modo compostamente eccentrico nell'accogliere gli ospiti (“i suoi modelli preferiti erano i barboni”) nel minuscolo studio di Corso Marconi ad Arona. Certo molto distante da Accademie commerciali, da Circoli filosofeggianti, da mondanità di Atelier. Eppure Selvini negli Anni Trenta respirò in prima persona l'aria di Brera, accostò i paladini del realismo arcaico della Scuola Romana, lavorò gomito a gomito con Cassinari, Morlotti, Migneco. E Boccioni? Si vuol leggere Boccioni nella pittura di Selvini, non tanto per un anche possibile fatto di conoscenza personale, ma per un motivo di conoscenza spirituale.

Forse Selvini sulla tela non riesce così convincente come appare nel disegno, che non può mai dirsi soltanto bozza, progetto. Il disegno di Selvini, come in questa mostra ad esso dedicata si può ben vedere, è opera già compiuta nei piccoli cerchi di china, di sanguigna, di carboncino; in quelle figurine magre dagli occhi asimmetrici, raccolte e pigiate dentro “guerniche” minime e non disperate. E nelle donne bellissime, dolcissime. Donne, talora femmine, madri con i capelli raccolti; modelle, figlie, popolane, che sembrano uscite dal bianco e nero di un film neorealista.

Nell'eredità di Selvini pochi sono gli olii, e giovanili, rispetto all'enorme peculio delle carte, degli schizzi, dei cartoncini ritagliati in sagome oblunghe, appena sufficienti per accogliervi un nudino o un tralcio di vegetali ripassati velocemente di verde e viola con la china diluita, alcuni dei quali furono da lui stesso bruciati in un rogo (iconoclastico o propiziatorio?) la sera di San Lorenzo del 1976 in un boschetto poco distante dal lago.

Di Corrado Selvini, fino ad oggi, nel rispetto della sua volontà e del suo stile di vita, poco si è detto e poco si è fatto per raccogliere degnamente le opere. Per ora la sua memoria vive soprattutto nella casa di Meina (qui, forse, quel suo “Santuario

dei cachi”), tra gli alti soffitti, il giardino disordinato, le vasche di pietra, le inferriate a volute, i grafiti, gli affreschi, le note del pianoforte suonato dalla moglie, le finestre spalancate sulle “verzure d’Eldorado.

La mostra “Schizzi e disegni” è forse un primo passo verso la ricostruzione di un’opera e la sua preservazione dall’ingiuria del tempo.

❖ L. Giudici: *presentazione della mostra di Rosamaria Falciola, Corrado Selvini, Luisa Sommaruga nella Casa Medievale di Pettenasco (NO), 1992; dal catalogo della mostra.*

Corrado Selvini è un artista poco noto al grande pubblico e troppo spesso trascurato anche dalla critica. Nato a Meina nel 1913, ha trascorso la sua giovinezza a Milano, dove negli anni Trenta, ha frequentato l’Accademia di Belle Arti sotto la guida del maestro Carpi. Sono anni di grande fermento culturale nella capitale lombarda, che vede nella galleria il Milione (proprio di fronte a Brera) il suo centro più attivo.

Suoi compagni di corso sono stati artisti ora famosi quali Cassinari e Morlotti, solo per citarne alcuni; dunque il Selvini non era certo estraneo od indifferente a tutto quello che gli accadeva intorno.

Durante la guerra, però, dopo avere esposto solo poche volte i propri lavori, si ritirerà nella sua casa di Meina e vi rimarrà per il resto della vita. Mai più esporrà i quadri al pubblico, li mostrerà solo a quei amici che sempre lo hanno frequentato.

I motivi di questo isolamento volontario potrebbero essere infiniti, ma mai ha smesso di dipingere, di lavorare, di creare e nella sua casa sul lago ho trovato una miniera di arte: decine di quadri, ma soprattutto centinaia di disegni che instancabilmente le mani dell’artista forgiavano. In una ricerca continua, quasi frenetica, ogni giorno Selvini annotava su fogli, diari, quaderni o libri, tutto ciò che vedeva: persone, paesaggi, oggetti, composizioni. Il lavoro febbrile ed irrequieto dell’artista che cerca nell’arte una catarsi.

E' nel disegno, infatti, che l'opera di Corrado trova maggiore immediatezza e freschezza. La linea corre veloce sul foglio per costruire la composizione in un vortice dinamico; un'energia si sprigiona dai tratti a china che abbozzano il disegno e creano le ombreggiature. Il colore, acquoso e trasparente, è steso a macchie, indipendente dalle forme, senza un preciso ordine se non quello dettato dai sentimenti.

Nudi di donna, paesaggi "esplosivi" ed animali sono i temi da lui preferiti, svariate volte ripetuti e compenetrati, ma sono soprattutto i cavalli, molto stilizzati, che hanno catturato la sua attenzione. Tema questo trattato per la sua dinamicità da diversi artisti, in particolar modo da Marino Marini, che il Selvini ha sicuramente conosciuto a Milano. Deve aver avuto una profonda ammirazione per il lavoro di quest'artista e in diversi studi ce lo fa notare: dalla resa formale e sintetica dell'animale, al rapporto che si instaura tra cavallo e cavaliere: "...il cavaliere diventa abile nel domare il suo cavallo – scriveva M. Marini -, l'animale si irrigidisce in una forma sempre più selvaggia invece di impennarsi, credo molto seriamente che stiamo andando verso la fine del mondo".

Forse, questo, Corrado Selvini lo aveva già percepito nel momento in cui decise di chiudersi nel silenzio della sua casa, dove l'8 settembre del 1983 morirà circondato da pochi amici e dalla famiglia, la moglie Giovanna e la figlia Teresa.

❖ L. Papa: *Presentazione della mostra personale "Disegni Inediti" nella Galleria Meinarte di Meina (NO), 2016*; dal catalogo della mostra.

Corrado Angelo Selvini è un artista che, nel suo percorso formativo vive il grande dibattito culturale che si andava diffondendo dagli Anni Quaranta in poi, vivacizzando i fermenti creativi del capoluogo lombardo che si svolgevano nell'area dell'Accademia di Brera (iscritto ai corsi del maestro Aldo Carpi) e alla Galleria Il Milione e al Caffè Giamaica.

Nell'ambito di questo clima culturale, il Nostro vede e partecipa con grande impeto e spirito di osservazione al nuovo che avviene intorno a sè.

La sua forza lavorativa e di ricerca è impressa nel disegno, immediate immagini che traccia su una superficie cartacea e altro materiale.

Scene scaturite dal suo mondo fantastico, entrano a contatto con l'evoluzione dell'arte che, dal Novecento del secolo scorso in poi, vede l'affermazione universale di un Pablo Picasso.

Ricercatore ossessivo dell'immagine, Corrado Angelo Selvini opera dal dopoguerra in poi, senza preoccuparsi di quello che avveniva intorno a sé e alle richieste di mercato.

Disegnava e disegnava dipingendo un'icona della figura umana, vuoi una maternità, un cavallo e una amazzone, in tutto il loro splendore. Segno deciso, autonomo, unico in cui la sua forte personalità apre miraggi sorprendenti che li portano in oasi sublimi.

In questa espressività del disegno si ritrova la sua forza di appartenere al mondo dell'arte con tutta la sua prorompente personalità nel racconto, con una tavolozza cangiante in cui il segno, autonomo, possente, unico, fa di questo autore, poco noto al grande pubblico e alla critica, un artista da (ri)scoprire assegnandogli un posto di assoluto rilievo nel panorama post bellico e nell'alveo naturalistico del lago Maggiore.

E' nel grande crogiuolo della "provincia italiana" che si annidano fermenti creativi e di ricerca, con personalità che hanno contribuito a fare la storia dell'arte. Tra questi è da annoverare Corrado Angelo Selvini.

Dopo tre decenni dall'omaggio che l'Amministrazione municipale Meinese dedicò all'artista, la Galleria Arte Meina, di concerto con la figlia Teresa Selvini Masi, ospita disegni inediti di questo riservato autore del lago Maggiore, amico di maestri che hanno segnato la storia dell'arte moderna e contemporanea.

❖ E. M.: *Da sabato mostra allestita alla Galleria Arte Meina. Selvini, un grande artista da (ri)scoprire.* Corriere di Novara, 30 giugno 2016.

"Disegni inediti" è titolo della mostra che la figlia Teresa Selvini Masi con Liviano Papa dedica all'artista Corrado Angelo

Selvini (Meina 1913 – Angera 1983) alla Galleria Arte Meina di Meina: sarà inaugurata sabato 2 luglio alle 18.

Selvini ha vissuto quel grande dibattito culturale e artistico scaturito in Italia, e in particolare a Milano, negli anni dell'immediato dopoguerra, coinvolgendo anche l'ambito novarese.

Aveva seguito gli insegnamenti di Aldo Carpi, all'Accademia di Brera, integrandoli con le discussioni alla Galleria Il Milione e al Caffè Giamaica.

Scrivendo nei materiali di presentazione che l'artista "disegnava e disegnava dipingendo un'icona della figura umana, vuoi una maternità, un cavallo e una amazzone in tutto il loro splendore. Segno deciso, autonomo, unico in cui la sua forte personalità apre miraggi sorprendenti che li portano in oasi sublimi. In questa espressività del disegno si ritrova la sua forza di appartenenza al mondo dell'arte con tutta la sua prorompente personalità nel racconto, con una tavolozza cangiante in cui il segno, autonomo, possente, unico, fa di questo autore, poco noto al grande pubblico e alla critica, un artista da (ri)scoprire assegnandogli un posto di assoluto rilievo nel panorama post bellico e nell'alveo naturalistico del lago Maggiore".

❖ L. Papa: *Disegni Inediti, Meina*. San Carlone, luglio 2016.

L'arte di Corrado Angelo Selvini (1913-1983) va inserita nel periodo della grande vivacità del capoluogo lombardo negli anni del secondo dopoguerra, che si svolgeva all'Accademia di Brera e alla Galleria Il Milione e al Caffè Giamaica.

Nell'ambito di questo clima culturale, il Nostro vede e partecipa con grande impeto e spirito di osservazione al nuovo che avanza.

La sua forza lavorativa e di ricerca è impressa nel disegno, immediate immagini che traccia su una superficie cartacea e altro materiale.

Immagini scaturite dal suo mondo fantastico, entrano a contatto con l'evoluzione dell'arte che, dal Novecento del secolo scorso in poi, vede l'affermazione universale di un Pablo Picasso.

Ricercatore ossessivo dell'immagine, Corrado Angelo Selvini opera dal dopoguerra in poi, senza preoccuparsi di quello che avveniva intorno a sé e alle richieste di mercato.

Disegnava e dipingeva dipingendo un'icona della figura umana, vuoi una maternità, un cavallo e una amazzone, in tutto il loro splendore. Segno deciso, autonomo, unico in cui la sua forte personalità apre agli spettatori miraggi sorprendenti che li portano in oasi sublimi.

Dopo tre decenni dall'omaggio che l'Amministrazione municipale dedicò all'artista la Galleria d'Arte Meina, di concerto con la figlia Teresa Selvini, ospita disegni inediti di questo riservato autore del lago Maggiore, amico di maestri che hanno segnato la storia dell'arte moderna e contemporanea.

❖ L. Papa: *Segno storico. Meina*. Il Sancarlone, agosto 2016.

La poetica di Corrado Angelo Selvini (1913-1983), da un trentennio, rimasta nell'oblio del suo studio, acquista con questa prima esposizione la grande vivacità di un artista che è esploso con la sua ricerca, dopo il secondo conflitto mondiale, la cui centralità del nuovo che avanza, è Milano con l'Accademia di Brera (allievo di Aldo Carpi) del Caffè Giamaica, ritrovo di artisti emergenti dove si incontravano da Fontana a Manzoni, da Cassinari a Morlotti, da Bruno Munari a Regina, con la Galleria il Milione e la Blu. L'artista del lago Maggiore partecipa con grande impeto e forza creativa esternando una sua forte poetica personale, con un segno grafico, unico possente e definitivo: scene nate dal suo mondo fantastico e onirico, entrano a contatto con l'evoluzione dell'arte che dal Novecento vede l'affermazione universale di Pablo Picasso e di tutte le avanguardie successive. L'autore disegna e disegna e disegna ancora dipingendo, una icona della figura umana (amazzone, modelle, soffiatrici, nudi femminili, maternità) in un vortice di una ricerca personale che copre la contemporaneità dell'arte del nuovo che avanza. La sua forte personalità è impressa su fogli cartacei con un segno deciso, autonomo e unico, in cui si aprono miraggi sorprendenti raggiungendo oasi sublimi: in questa

espressività del disegno si ritrova tutta la sua forza di appartenere al mondo dell'arte, con una tavolozza cangiante ed esplosiva ed unica, meritandosi un posto di assoluto rilievo nel panorama artistico del secondo dopoguerra. E' nel grande crogiuolo della provincia italiana che si annidano autentici maestri come Corrado Angelo Selvini. Questa mostra fa (ri)scoprire un artista di assoluto livello da additare alle prossime generazioni come autore fondante di un nuovo segno pittorico. Galleria ArteMeina, via Carlo Bedone 21, fino al 4 settembre.

❖ M. Carli: *Allo spazio Meinarte espone il pittore Corrado Angelo Selvini. I soggetti prediletti dei suoi quadri sono le figure, siano esse modelle, soffiatrici o donne incinte.* Il Giornale di Arona, 19 agosto 2016

Sarà visitabile fino al 4 settembre la mostra dal titolo "Disegni" dedicata alle opere dell'artista meinese Corrado Angelo Selvini. Ospitata alla Galleria Meinarte, in via Carlo Bedone 21 a Meina, l'esposizione è curata dal critico aronese Liviano Papa che di lui dice "La poetica di Selvini, rimasta per un trentennio nell'oblio del suo studio, acquista con questa prima esposizione, la grande vivacità di un artista che è esploso con la sua ricerca dopo il secondo conflitto mondiale.

Sono gli anni in cui la centralità del nuovo che avanza è a Milano, all'Accademia di Brera dove Selvini fu allievo di Aldo Carpi, e nei locali e nelle gallerie ritrovo di artisti eergenti, tra cui Manzoni, Fontana e Cassinari.

Nelle opere di Selvin, dal segno grafico unico e possente, ove è evidente l'influenza del grande Pablo Picasso e delle avanguardie successive, sono raffigurate scene nate dal suo mondo fantastico e onirico. I soggetti prediletti sono le figure femminili tra cui amazzoni, modelle, soffiatrici, maternità e nudi, che l'artista rappresente in un vortice di ricerca personale, spesso con colori cangianti ed esplosivi.

❖ L. Papa: *Corrado Selvini. Meina*. Il Sancarlone, ottobre 2016

Si e da poco conclusa la prima esposizione di disegni inediti di Corrado Selvini (1913-1983), ospitata nel nuovo spazio espositivo Arte Meina, voluto dall'artista Lamoo. Una mostra che nel suo insieme, ha proposto un travolgente Corrado Selvini, meteora del lago Maggiore, in cui, la sua ricerca, è più che mai viva, vivace e attuale, che sa suscitare emozioni, attraverso il suo segno, poderoso e inimitabile, da far emergere non un autore, ma un vero maestro; ha sviluppato il pensiero con pochi elementi: il cavallo, suo ossessione, riproposto in molteplici esecuzioni in tutta la sua bellezza di potenza e di forza, come non avvicinarlo ai cavalli scultorei e pittorici del grande Marino Marini e a Francesco Messina e Aligi Sassu, nel fermento creativo del nuovo che andava a diffondersi a Milano, alla Accademia di Brera che lo vide studente, al Caffè Giamaica, ritrovo di artisti, tra gli altri: Piero Manzoni, Lucio Fontana, Bruno Munari; un altro suo costante pensiero è l'immagine del corpo femminile che ritrae nella sua bellezza estrema, la nudità, corpi che formano un tuttuno con i cavalli, divenendo emblema di guerrieri, forti e araldici. La sua ricerca disegnativa su qualsiasi supporto cartaceo, lo porta a lavorare esclusivamente, raccontando attraverso il disegno un'opera compiuta: non mancando nel suo percorso immagini di forte ispirazione devozionale, maternità, ritratti, fiori e paesaggi. Questa mostra ha dimostrato le straordinarie capacità di questo autore, autentico maestro tutto da scoprire, tracciando un percorso di estrema libertà, non mancando significative amicizie con Bruno Cassinari, Ennio Morlotti, Emilio Vedova e di tutto quel gruppo di giovani che da Renato Guttuso, andavano a diffondere la nuova pittura, la nuova arte del Dopoguerra. Mirka Gregianin, musa delle arti contemporanee aronesi, con Teresa Selvini Masi, figlia del maestro, ne onorano il ricordo.